

# Il Borgo vicino al cielo

di FRANCA GIAN SOLDATI

**E**NTRARE nel mondo del Vaticano significa per forza di cose bussare alle porte di Borgo Pio, e scoprire pian piano i personaggi, ricchi di umanità e ricordi, che animano le viuzze medievali di collegamento tra la zona di San Pietro e Prati. Borgo, come viene chiamato, è un microcosmo unico, con le sue dinamiche, le storiche botteghe, i ristoranti frequentati dai monsignori oltre che da frotte di turisti. Nonostante tutto resistente al tempo, all'ondata globalizzante di fast food e kebaberie, ma chissà per quanto. I ricordi come gli aneddoti si accavallano a grappoli e si arricchiscono di pontificato in pontificato. Tutti li sanno che Ratzinger quando era cardinale e viveva in un appartamento dignitoso ma per niente lussuoso davanti a Porta Sant'Anna, era un assiduo frequentatore dei negozietti di Borgo. Lo

salutavano tutti quando passava col suo basco nero e la cartella piena di scartoffie. Ogni giorno si faceva a piedi il percorso da piazza di Porta Leonina fino all'ex Sant'Uffizio, e quando veniva a trovarlo dalla Germania suo fratello don Georg, si fermavano a mangiare al Passetto. Quale era il menù preferito? Semplice, basta chiedere a Roberto Fulviani. «Spaghetti alla carbonara, due fettine di vitella, un carciofo alla romana e un po' di crostata di marmellata fatta da mia moglie» racconta il proprietario, abruzzese, classe 1934. «Fino a qualche anno fa, prima che diventasse Papa, il cardinale mangiava qui da noi anche nelle feste di Natale». Ma lo conosceva bene pure l'ottico, Walter Colantoni, il panettiere, il sarto e l'ortolano, in vicolo d'Orfeo. Era lì che comprava le mele per lo strudel. Uno spaccato di vita romana all'ombra del Cupolone che narra di un legame inscindibile tra il microcosmo curiale e il resto della città. Borgo è unico. Paolo Mosca, giornali-

sta a scrittore, ha cesellato con arguzia e sensibilità questo piccolo mondo antico in un libro intitolato *Il ciabattino del Papa e altre storie, i piccoli miracoli di piazza San Pietro* (edizioni San Paolo, 318 pagine, 17 euro), di cui pubblichiamo prefazione e introduzione. Tra le tappe obbligate più conosciute, non può mancare il grattacheccaro di Porta Cavalleggeri, a due passi dall'entrata di Via del Perugino dove su una sedia di plastica nei giorni d'estate, non è difficile scorgere accaldati vescovi e sacerdoti gustarsi tranquilli bicchieroni di ghiaccio tritato inaffiati di sciroppo d'amarena, menta, orzata, limone. Con le grattachecce la 'sora Maria' ha tirato su sette figli, cinque femmine e due maschi, e dissetato comitive di suore e gruppi di seminaristi. Per le Guardie Svizzere è diventata tradizione, il giorno del giuramento, il 6 maggio, portare nel chiosco le famiglie. «La grattachecca che preferiscono è con limone, lampone e frutti di

bosco». A due passi dal Colonnato staziona un'altro personaggio chiave, l'edicolante, testimone d'eccezione degli eventi della piazza. Silvano Cornacci è dal 1978 che ogni mattina, in motocicletta, arriva all'alba in Vaticano. La prima cosa che fa è godersi la basilica, la piazza vuota e i gabbiani che si rincorrono nel cielo. Poi inizia il lavoro, e quante cose viene a sapere con tutto quel via vai. Il 13 maggio 1981 non lo scorderà mai. Un brivido indimenticabile. «Ho sentito benissimo i due spari, credevo che fossero i soliti richiami che qui in piazza fanno per i piccioni e invece era stato Ali Agca». Papa Wojtyła si accasciava sanguinante sulla giardinetta bianca. Dall'edicola il signor Silvano ha fatto da spettatore ad una sfilza di momenti storici. Quanti. Tra tutti impossibile scordare la folla interminabile per la morte di Giovanni Paolo II, la veglia, i funerali, l'elezione di Benedetto XVI. In un solo giorno riuscì a vendere 6 mila copie dell'Osservatore. Per ricordo tutti ne volevano una.

Accanto, un'immagine di San Pietro (foto Eidon)  
A Borgo Pio e ai suoi abitanti Paolo Mosca  
dedica il libro "Il ciabattino del Papa e altre storie"

